

TORNATA DEL 28 SETTEMBRE 1849

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO BUNICO, VICE-PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Letture dei verbali e del sunto delle petizioni — Dichiarazioni d'urgenza — Presentazione di un progetto di legge del deputato Asproni — Congedo — Lettura del progetto di legge del deputato Daziani sui diritti civili e politici ai cittadini delle provincie già unite — Lettura d'altro progetto di legge del deputato Baralis per regolare il raccolto degli olivi — Rinvio del medesimo alla Commissione permanente di agricoltura e commercio — Interpellanze del deputato Butlini al ministro dell'interno — Lettura di un progetto di legge del deputato Daziani relativo ai diritti civili e politici ai cittadini delle provincie già unite, e risposta di questi — Discussione generale del progetto di legge per l'autorizzazione al Governo pel pagamento del mandato sovra Parigi di 15 milioni di lire per l'indennità di guerra — Proposta di sospensione della discussione fino a domani — Discorsi dei deputati Mellana, Cabella, Sineo, Mongellaz, Arnulfo, Revel, Riccardi, Rosellini, Menabrea, Chiarle, e del ministro delle finanze — Presentazione di documenti per parte di quest'ultimo — Approvazione della proposta di sospensione fino a domani — Ripresentazione del progetto di legge per l'aggregazione del mandamento di Ovada alla provincia di Novi, emendato dal Senato — Relazioni di elezioni — Incidente sulla presa in considerazione della proposta del deputato Cossu per la libera coltivazione dei tabacchi in Sardegna — Relazione della legge sulla inamovibilità dei giudici.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

BUTTINI, segretario, dà lettura dei processi verbali delle due tornate del dì precedente.

Il medesimo segretario legge il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

1558 e 1559. Garrone Enrico, Nosengo Luigi, soldati nell'esercito francese, chiedono di nuovamente venir reintegrati nella dotazione di lire 500 loro accordata dal Governo francese.

1560. I professori della facoltà medico-chirurgica di Cagliari producono richiami sulla nuova legge della pubblica istruzione.

1561. Dellavalle Antonio presenta osservazioni sulla legge della milizia nazionale.

1562. Ganga Leone, medico di Nuoro, produce schiarimenti in appoggio alla sua petizione 1038, con cui chiedeva migliorarsi la sua condizione.

1563. Corte D. Giovanni Antonio, di Cagliari, dimostra il pessimo stato in cui è tenuto l'archivio dell'intendenza generale di finanze, e chiede si provveda.

1564. Santus Salvatore Iagnasi che non si ultimino le strade della Sardegna già da varii anni incominciate, che non si riferiscano sollecitamente le petizioni, che non si riaprano al culto dei fedeli le chiese spettanti ai Gesuiti e che i loro redditi non siano consacrati alla pubblica istruzione.

1565. Figueis Efsio, di Cagliari, chiede si dichiarì che il general Garibaldi possa rimanere in qualunque parte dello Stato senza essere soggetto a leggi eccezionali.

1566. Alpini conte Carlo, domiciliato in Centallo, già capitano nella brigata di Casale, narrando d'essere stato ingiustamente riformato nel 1831, chiede s'istituisca un Consiglio di guerra che giudichi della sua condotta militare, o che almeno gli si accordi, in vista della sua anzianità, il grado di colonnello.

1567. Cirina Antonio Raimondo, rettore di Sillius in Sardegna, dice di essere caduto in disgrazia a monsignor arcivescovo di Cagliari in seguito ad un dissidio che egli ebbe con due predicatori gesuiti; che per tale motivo il predetto monsignore lo tiene nelle carceri ecclesiastiche da tre anni colla più patente ingiustizia, ed apponendogli la taccia di pazzia, chiede alla Camera voglia ordinare un'inchiesta, onde affine sia fatta giustizia contro la più iniqua oppressione.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, pongo ai voti l'approvazione dei processi verbali delle tornate di ieri. (La Camera approva.)

ATTI DIVERSI.

VALERIO GIOACHINO presta giuramento.

ASPRONI. Domanderei alla Camera a voler dichiarare di urgenza la petizione 1564, che riflette le strade da eseguirsi nell'isola di Sardegna.

Mentre in Piemonte si fanno strade di ferro, mentre da tutte le provincie piocono al Parlamento richiami per dichiarare reali molte strade di provincie, noi, poveri Sardi, siamo costretti a camminare anche a piedi, per non poterci neppur sostenere sui cavalli nel passaggio di molti luoghi impraticabili. Signori, i mezzi di comunicazione sono per la Sardegna il primo bisogno, e le strade sono riconosciute il più efficace rimedio per rialzarla dallo stato di dolore in cui giace da secoli. Che la Camera vi pensi e il Governo se ne occupi davvero.

Nello stesso tempo chiederei che fosse anche dichiarata di urgenza la petizione 1567 del parroco Cirina.

Sebbene corra voce che questo parroco sia in istato di demenza, nientemeno non sarebbe inutile di rimandarla al ministro di grazia e giustizia per la verificaione dell'esposto (La Camera dichiara l'urgenza.)